



## Omelia alle esequie dell' Avvocato Luigi Squillario, già Sindaco di Biella.

**"Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede" (2 Tm 4, 6-8).**

Carissimi Fratelli e Sorelle,

nella luce della fede in Cristo, nostra vita e risurrezione, ci siamo radunati oggi nella chiesa cattedrale, per celebrare le esequie del caro e stimato avvocato Luigi Squillario, che nella notte tra sabato e domenica, ha terminato il suo pellegrinaggio terreno, lasciando una profonda eredità di bene a tutti noi. La cattedrale non riesce, oggi, a contenere le tante persone che vorrebbero stringersi ai famigliari in questo momento.

Mentre saluto con affetto ed esprimo il mio personale cordoglio, quello del Vescovo emerito mons. Gabriele Mana, che non potendo essere presente si unisce ugualmente a noi con la sua preghiera e il suo ricordo, e il cordoglio della nostra intera Diocesi alla moglie la signora Maria Rosa, alle figlie Paola e Attilia, con i rispettivi sposi; desidero salutare i sacerdoti e diaconi presenti alla concelebrazione, i religiosi e le religiose, le distinte autorità e tutti voi cari fratelli e sorelle che con la vostra presenza esprimete visibilmente, con sincera partecipazione, la preghiera di suffragio e la riconoscenza dell'intera comunità.

La notizia della dipartita del dott. Luigi ha immediatamente destato da parte di tutti un senso profondo di partecipazione al lutto, e anche il desiderio di esprimere, uniti in uno solo corpo, la nostra riconoscenza per lui. Desidero già ringraziare per le parole di orazione funebre e di testimonianza che ascolteremo dopo il commiato liturgico, in segno di omaggio e di memoria.

Egli appartiene a quella schiera di uomini buoni, onesti e giusti, della nostra terra, che hanno saputo coniugare la propria profonda umanità alla professione della vita dedicandosi a tempo pieno all'impegno per gli altri, nell'impegno politico, espressione alta della carità, spendendosi senza riserve a servizio della collettività, nei vari incarichi istituzionali e pubblici ricoperti e anche nei momenti più privati e famigliari.

Per questo si presenta oggi al Signore – ne siamo certi - per ricevere la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, ha promesso di consegnare ai suoi servitori buoni e fedeli. Una corona che non appassisce – come abbiamo ascoltato dalle parole della lettera di San Paolo a Timoteo – perché la memoria di chi opera per il bene è destinata a durare per sempre.

La Parola del Vangelo, - scelta per questa celebrazione, – ci invita ad essere attenti e operosi, nell'attesa del ritorno del Signore Gesù alla fine dei tempi. Il Vangelo narra la celebre parabola dei talenti, riportata da san Matteo (25,14-30). Il "talento" era un'antica moneta romana, di grande valore, e proprio a causa della popolarità di questa parabola, il talento è diventato sinonimo di dote personale, che ciascuno è chiamato a far fruttificare.

Il testo parla di "un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni" (Mt 25,14). L'uomo della parabola rappresenta Cristo stesso, i servi sono i discepoli e i talenti sono i doni che Gesù affida loro. Perciò tali doni, oltre alle qualità naturali, rappresentano anche attraverso la consegna, l'invito da parte del Signore a spendere tali talenti al servizio degli altri, per il bene di tutti.

La parabola insiste sull'atteggiamento interiore con cui accogliere e valorizzare questo dono. L'atteggiamento sbagliato è quello della paura: il servo che ha paura del suo padrone e ne teme il ritorno, nasconde la moneta sottoterra ed essa non produce alcun frutto. Ma la parabola mette in maggior risalto i buoni frutti portati dai discepoli che, felici per il dono ricevuto, non l'hanno tenuto nascosto con timore, ma l'hanno fatto fruttificare, condividendolo, partecipandolo. Sì, ciò che Cristo ci ha donato si moltiplica donandolo! È un tesoro fatto per essere speso, investito, condiviso con tutti.

Alla luce della parabola evangelica che abbiamo ascoltato emerge uno dei tratti essenziali, che mi piace qui sottolineare, e che tutti riconosciamo alla testimonianza dell'avvocato Luigi: lo spirito di responsabilità, con il quale profondamente convinto che il compendio di tutta la vita cristiana è l'amore per Dio e per il prossimo, si è speso prendendo a cuore la sorte delle persone e rimanendo fedele alla parola data.

A tutto questo egli si è generosamente dedicato fin dalla giovinezza: prima nel rapporto con la sua famiglia, nella crescita umana e cristiana maturata nella scuola dei fratelli delle scuole cristiane, con i padri dell'Oratorio di San Filippo, all'Università cattolica, fino a viverlo profondamente con il dono di amore per la sua sposa e le sue figlie nella vita familiare, e quindi nello svolgimento delle responsabilità civili, politiche e sociali, con il compito di Sindaco della nostra Città per un decennio, l'esercizio della sua professione di Avvocato, la responsabilità di Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella e nei tanti ambiti che lo hanno visto protagonista per tanti anni della scena della vita pubblica biellese.

Mi è caro sottolineare, altresì, la sua attenzione alla vita della Diocesi e la sua vicinanza concreta alle parrocchie, ai sacerdoti, al confronto schietto e collaborativo, come pure i suoi generosi interventi per il Santuario di Oropa e la sua vicinanza alla persona del Vescovo.

A questo proposito, desidero qui ricordare e ringraziarlo per essere stato presente, nonostante i problemi di salute, al mio ingresso in Diocesi, avvenuto due anni fa.

Ho avuto modo alcune volte di incontrarlo, seppur brevemente e di apprezzarne sempre le doti di umanità e di bontà.

Una volta mentre ho scambiato con lui alcune battute e lo ringraziavo per la sua lunga opera a favore della nostra Città e per la sua attenzione alla vita della Chiesa mi ha risposto: "Sono cresciuto nella convinzione che è essenziale per un cristiano mettersi al servizio degli altri. Mai ho avuto il dubbio che questa non fosse la mia strada, nemmeno nei momenti più difficili". Questa affermazione – che cito a memoria - riassume la fedeltà generosa della sua vita.

Con l'equilibrio che lo caratterizzava mi pare di poter dire, che il suo sguardo è stato davvero a 360 gradi: aveva gli occhi rivolti al passato: vivendo quell'attaccamento alla tradizione di bene, di solidarietà, di impegno politico ereditato dalla sua formazione umana e cristiana; chi non riconosce la ricchezza della storia della propria comunità è come un figlio senza genitori; uno sguardo costantemente rivolto al presente, all'attualità: la sua attenzione attento ai problemi, alle esigenze, le sfide del presente, era proverbiale, e lo portavano ad entrare con intelligenza nelle vicende dell'intera comunità; ed infine, la sua capacità di guardare al futuro e di guardare avanti senza timore, ma con speranza, quella che viene dalla fede. Una visione ampia, un orizzonte largo, diretto alle generazioni future, quelle che verranno e bene interpretato per esprimere l'importanza dello studio e della professione attraverso la realizzazione di istituzioni e di opere come il nuovo Ospedale degli Infermi e Città Studi, solo per citare le più importanti.

Conosciamo la fede e l'amore, la devozione del dottor Luigi per la Vergine Maria e la sua attenzione al Santuario di Oropa. Giovanni Paolo II lo aveva definito nella visita al Santuario del 1989 "il sindaco di Oropa". A Lei, dunque, Madre della divina grazia, Regina del monte di Oropa, chiediamo di aiutarci ad essere "servi buoni e fedeli", perché possiamo prendere parte un giorno "alla gioia del nostro Signore" e per il caro dottor Luigi chiediamo il dono di un'eternità beata, premio per aver combattuto la buona battaglia e testimoniato il dono della fede e della carità.

+ Roberto Farinella

Biella, 22 settembre 2020